

# Tagli alle pensioni dalla Svizzera, la protesta va in piazza

Accontentarsi di una pensione da fame, dopo anni di lavoro sudato e faticato. Rassegnarsi a pensioni di reversibilità che strozzano i vedovi e le vedove. Chinare il capo a contributi profumatamente versati e poi non remunerati adeguatamente dalle casse dello Stato. I pensionati friulani non solo dicono *ba-sta*, ma si arrabbiano.

Per un po' di dignità e di considerazione umana i pensionati si sono simbolicamente incatenati ieri mattina davanti alla Prefettura, perché «la misura è ormai colma e veniamo trattatati come suole di scarpa», ha scandito il consigliere regionale del Partito Pensionati, Luigi Ferone. Una cinquantina gli arrabbiatissimi che, seguendo i proclama del parlamentare europeo Carlo Fatuzzo, hanno messo in piazza i loro redditi, gridando "Vergogna!", all'indirizzo di

chi governa a Roma. Non era solo il giorno della protesta per «le garanzie che non ci sono e fanno scattare la corsa al pensionamento», secondo Ferone «una corsa che assomiglia sempre più a una staffetta»; non era solo il giorno in cui il 20 per cento in più di richieste per dire addio al posto di lavoro sta interessando il Friuli; è stato soprattutto quello che viene percepito dal Partito Pensionati come uno scandalo degli ex lavoratori friulani in Svizzera a provocare sdegno. Loro, che hanno dovuto sobbarcarsi il peso dell'emigrazione per anni e anni, loro che non hanno mai abbassato la testa, neppure quando dovevano essere *spruzzati* dagli idranti - «mi pareva di essere arrivato ad Auschwitz» racconta oggi F.G. - loro che per trovare un tetto, in Svizzera, dovevano fare i conti con quei cartelli 'Non affittiamo a italiani', ebbene loro devono ancora subire.

Aspettano da anni l'applicazione della legge sull'erogazione della pensione e invece da anni devono vivere con un terzo della retribuzione in meno. Sono più di 15 mila i friulani che hanno lavorato in Svizzera: quasi 7 mila hanno presentato ricorso per vedere riconosciuto il diritto a ottenere la rivalutazione della pensione. Sogni sfumati per sempre, da quando l'ultima Finanziaria di Prodi ha cancellato con una 'interpretazione autentica' questo diritto. Mentre il Partito Pensionati, con Ferone e l'euro-parlamentare, promette di sollevare la questione della legittimità costituzionale, i friulani ex svizzeri si sentono ancora sconfitti. Molti hanno fatto ricorso, ma le pratiche sono ferme da anni, perché i sindacati e i patronati non vogliono intramettersi in questa partita.

«Siamo in un regime», tuona l'euro-

parlamentare. E si sentono le storie di sacrifici non ripagati: «Io e mio marito prendiamo 600 euro a testa», racconta Angelina Battigelli, classe '37. La Svizzera li ha ospitati per 37 anni e adesso? «Ho versato 40 mila euro di contributi, mio marito 84 mila, e oggi viviamo con un terzo in meno rispetto a quanto avremmo diritto». Tanti hanno fatto ricorso, inutilmente: «Mi sono rivolto alle Acli, ma è tutto fermo: ci sentiamo molto poco rappresentati da sindacati e patronati», parola di F.G. «Mi sento defraudato», fa eco Carlo Fumagalli, di Moruzzo, 35 anni da emigrato, progettista chimico. «Ci hanno scippato dei nostri contributi», si lamenta Giuliana Filippini, che in Svizzera ha lavorato prima nella metalmeccanica poi nella filanda. Anche lei ha presentato ricorso tre anni fa. E non ne sa più nulla.

Irene Giurovich

MANIFESTAZIONE IERI MATTINA SOTTO LA PREFETTURA



Pensionati ieri mattina sotto il palazzo della Prefettura

(Pressphoto)

da "IL GAZZETTINO"  
SABATO 03.02.2007